

VERSO IL VOTO

Santanché, Casini, Berlusconi, Veltroni, Bertinotti... su Internet impazza la moda dei cartelloni elettorali ritoccati

Il capo dell'Udc con la coppola in testa
E Silvio? Va forte lo slogan:
«AAA cercaci moglie precaria»

Questa campagna elettorale sarà ricordata per molti motivi. Non ultimo che è stata la campagna elettorale dei manifesti ritoccati. La prima dove i programmi di ritocco foto dei computer hanno svolto un ruolo di ironia, scherzo, spesso scherno, e in un certo senso hanno dato voce in modo originale, diverso e acuto al dissenso e alla satira. Da ormai quasi un mese infatti la rete di Internet è piena di manifesti politici che hanno qualche dettaglio diverso dagli originali: negli slogan elettorali, nelle immagini dei leader, nel lettering dei testi. Molti di questi sono degni di copywriter, altri sono forse un po' più semplici e banali. Ma tutti dicono qualcosa. Dicono innanzitutto che quel distacco dalla politica che pensavamo ci fosse in realtà se è un distacco, si tratta di un ironico distacco.

La seconda cosa che esce da questa nuova moda dei manifesti ritoccati, è che sono presi di mira i politici che producono messaggi elettorali che possono apparire falsi e strumentali. Basti solo guardare quante sono le contraffazioni, chiamiamole così, della campagna elettorale della Destra di Storace e Santanché. Soprattutto la serie di manifesti dove la candidata premier del partito di Storace dice: «io credo». Troppo facile aggiungerci cose tipo: «io credo nella protesì al silicone». Ma è una sorta di contrappasso inevitabile per tutti. Vale per Pierferdinando Casini, ad esempio, che è molto preso di mira, forse più di tutti, ed è preso di mira soprattutto quel suo porsi rassicurante e patinato. Giocando sul tema della famiglia («Sono dalla parte della famiglia (e soprattutto delle mamme, specie se giovani)»). O sullo slogan «io c'entro». E nella graduatoria dei manifesti ritoccati non si perdono a Casini due cose: una sorta di ipocrisia sui temi della famiglia, e so-

Manifesto taroccato, passione mia «Io credo... nella protesì al silicone»

prattutto Totò Cuffaro in Sicilia. In uno dei manifesti Casini appare con una coppola in testa e degli occhiali scuri, e sotto la scritta: «I picciotti non sono in vendita». Il manifesto ritoccato dice anche altre cose, sottili e interessanti. Non ci sono immagini di Gianfranco Fini, come se il leader di An fosse letteralmente scomparso dalla campagna elettorale. Soltanto in uno, Fini appare assieme a Maurizio Gasparri, come fosse un fumetto. Ed entrambi commentano che Ciarrapico, Berlusconi e la Mussolini sono molto più fascisti di loro. Ma è un manifesto ritoccato dalla locandina cinematografica di *Fascisti su Marte* e non particolarmente acuto e brillante. Per il resto nulla. Come poco o nulla c'è sulla Lega Nord, che per anni era stata sempre e comunque motivo di scherno, battute e ironie. Molto faci-

Bertinotti, il candidato chachemire: «Fai una scelta di classe, vota Sinistra Arcobaleno»

di Roberto Cotroneo / Roma



Uno dei manifesti taroccati che circolano sul web

li, peraltro, visto il tipo di campagne elettorali che ha sempre fatto la Lega. L'immagine di Bossi non ispira più molto, e nessuno ha voglia di scherzarcì troppo. La fotografia di Bossi è quella con il pugno dei manifesti elettorali. Il resto è un arrancare dietro qualche slogan. Con Silvio Berlusconi le cose invece cambiano, ma in un modo diverso che nel passato. Gli anni li ha tutti, e l'immagine del presidente-operaio è diventata vecchia. La campagna, come tutti sappiamo, si basa sulla frase rialzati Italia, e «La sinistra ha messo il paese in ginocchio». Manifesti grafici, con il simbolo e la matita che vota: Berlusconi Presidente. Nient'altro. Su questo tema era prevedibile che molti si sarebbero inventati varianti divertenti. La migliore certamente è: «la sinistra ha messo il paese in ginocchio, noi v'asfartamo»,

Fini sembra scomparso. Veltroni a valanga: «Sposare un figlio di Berlusconi? Si può fare»

che tradotto dal romanesco, significa «noi vi asfaltiamo». Oppure: «la sinistra ha messo il paese in ginocchio, meglio così, più gnocca a buon mercato per mio figlio». La storia della ragazza precaria alla quale Berlusconi dice di sposare il figlio di Berlusconi per risolvere i problemi e tra i leit motiv ricorrenti dei manifesti, forse l'elemento che scatena più ironie, dimostrando in realtà che la gaffe del leader del centro destra è più pesante di quanto lui stesso possa supporre. Da: «A.A.A. Cercaci moglie precaria». A: «Non chiederti cosa puoi fare per la tua famiglia. Chiedi cosa puoi fare per la mia: partecipa a sposa mio figlio e metti fine al precariato».

Andando sull'altro schieramento, la Sinistra Arcobaleno raccoglie poche stoffature. Segno di una visibilità politica piuttosto incerta, nonostante tutto. L'unico manifesto contraffatto degno di nota ironizza su certo snobismo rifondarlo riconducibile a Fausto Bertinotti: «Pregiato Chachemire o squalida lana pettinata? Fai una scelta di classe. Vota Sinistra Arcobaleno».

Mentre i manifesti su Veltroni sono una valanga. Da quelli in romanesco: «Daje oggi, daje domani. Vedrai che j'e a' famo». A Veltroni con lo slogan: «un milione di figli di Berlusconi? Sposare il figlio di Berlusconi? Si può fare». A guardar bene sono i meno feroci e cattivi. Potrebbe essere semplicemente che gli artisti del fotoritocco del manifesto sono tutti di sinistra. Ma è più probabile che slogan, grafica e immagini dei manifesti del centro destra siano molto più divertenti. Certo, una cosa andrebbe fatta: alla fine della campagna andrebbero tutti raccolti e analizzati alla luce dei risultati elettorali. Perché anche il fotoritocco aiuta a capire un po' la politica italiana.

roberto@robertocotroneo.it

Più sicurezza nei cantieri

Incontro del capolista al Senato del PD

Franco MARINI

con gli operai edili

Martedì 1 Aprile ore 12
cantiere Metro
piazza Conca d'Oro



www.pdlazio.it